Antonio Tabucchi

La vita e le opere

L'amore per il Portogallo Nasce a Pisa nel 1943; la sua passione per la letteratura si manifesta sin dagli anni dell'università, quando intraprende **numerosi viaggi in Europa**, sulle tracce degli autori da lui più amati.
A ispirare definitivamente la sua vocazione letteraria è l'incontro con l'opera di **Fernando Pessoa**: lo scrittore portoghese, tra i più importanti autori europei della prima metà del Novecento, ispirerà gran parte delle sue opere e gli farà scoprirà l'amore per una terra e una cultura che saranno per lui come una seconda casa. Tornato in Italia, si laurea con una tesi dedicata al Surrealismo portoghese e, dopo il perfezionamento ottenuto alla Scuola Normale Superiore di Pisa, inizia a insegnare lingua e letteratura portoghese all'Università di Bologna. Successivamente viene chiamato a insegnare alle Università di Genova e Siena. Tabucchi vivrà sei mesi all'anno nella città toscana e altri sei mesi a Lisbona, fino all'anno della sua morte, il 2012.

Le opere Il suo esordio letterario avviene nella seconda metà degli anni Settanta, con la pubblicazione di *Piazza d'Italia* (1975), a cui seguiranno altri romanzi. Ottiene il primo vero successo con *Notturno indiano* (1984), storia di un uomo partito alla ricerca di un amico scomparso in India e che in questo viaggio riscoprirà l'esigenza di un'indagine sulla propria stessa identità. Per quest'opera riceverà nel 1987 in Francia il prestigioso **Prix Médicis** per il miglior romanzo straniero.
Il suo successo più importante, in ambito italiano e internazionale, arriva nel 1994, anno di pubblicazione del suo romanzo più celebre, *Sostiene Pereira*, vincitore di numerosi premi in Italia e in Europa. È la storia di un placido giornalista, curatore di una rubrica letteraria per un quotidiano di Lisbona, che assume come corrispondente un giovane studente di origini italiane, che si rivelerà in seguito un avversatore del regime dittatoriale di Salazar. Nel legame affettivo che si crea con questo personaggio Pereira scoprirà anche l'importanza dell'**impegno politico**, della **lotta per la libertà di pensiero**, **contro ogni forma di autoritarismo**: temi di grande attualità che determineranno l'affermazione internazionale dell'opera di Tabucchi.
Tra i suoi romanzi di maggior successo ricordiamo anche *La testa perduta di Damasceno Monteiro* (1997) e *Si sta facendo sempre più tardi* (2001).
La produzione dello scrittore pisano è molto vasta e consta anche di numerosi saggi di critica letteraria e di vario argomento, come, per esempio, sul ruolo dell'intellettuale e sulla storia contemporanea.

Racconti con figure

La concezione della letteratura Per Tabucchi la letteratura ha rappresentato spesso uno stimolo e uno strumento per l'affermazione di un **impegno civile concreto**, in difesa di ideali e di diritti che egli considera fondamentali. La sua produzione letteraria, tuttavia, non si appiattisce su un semplice realismo di denuncia dei mali della società; anzi, nelle stesse opere in cui sono presenti tematiche sociali e politiche di grande importanza, la sua prosa è capace di rivestirsi anche di un **alone di mistero**, di un'**atmosfera onirica** che aggiungono un grande valore letterario ai valori rappresentati dall'impegno civile dell'autore. La letteratura è perciò a diversi livelli l'espressione degli ideali dell'individuo; come ha affermato in un'intervista rilasciata ad Asbel Lopez (riportata in *Antonio Tabucchi, un dubitatore impegnato*), essa è «**qualcosa che coinvolge i desideri, i sogni e la fantasia**».

L'opera Tale **dimensione fantastica**, in cui l'**immaginazione** gioca un ruolo centrale, è particolarmente manifesta in un'opera pubblicata in tempi recentissimi. *Racconti con figure* (2011) è una raccolta in cui Tabucchi ha riunito testi che gli sono stati ispirati dalla contemplazione di alcune immagini pittoriche. Nella *Prefazione* all'opera, l'autore scrive: «**spesso la pittura ha mosso la mia penna**». Dall'immagine visiva, quindi, Tabucchi costruisce nelle pagine di questa raccolta un percorso in cui scaturiscono altre immagini, questa volta letterarie, in un gioco d'equilibrio tra fantasia e realtà che lo accomuna ai grandi maestri del realismo magico.

Questa pagina può essere stampata esclusivamente per uso didattico © Loescher Editore 2014

W1 Una finestra sull'ignoto

La decisione di aprire una nuova finestra nella parete della casa in cui abita da poco dà al protagonista di questo racconto la possibilità di una nuova vista: non solo su ciò che da questa finestra è possibile osservare, ma anche su una realtà invisibile, misteriosa, che è la vita quotidiana stessa a far scaturire nell'esistenza di ciascun uomo.

- **GENERE** Racconto
- **TEMPO E LUOGO** Luogo imprecisato; tempo recente
- **PERSONAGGI** Un uomo; il suo architetto

Perché era andato ad abitare lì? Non lo sapeva. O meglio, lo sapeva. A causa di un paesaggio che gli avrebbe fatto abbandonare l'inquietudine: grandi spazi, campagne, silenzi, le case di una volta, quando le case erano case, e dentro, con le persone, c'erano gli arnesi, gli attrezzi, tutto quello che serviva alla vita di ogni giorno e che si svolgeva intorno, vicino alle case dove si stava.

Però un giorno era venuto l'architetto, un suo amico, bravo architetto nelle grandi città dove si costruiscono grandi edifici di vetro e di acciaio, bellissimi a vedersi, e gli aveva detto: «Questa è una parete che ti nasconde il paesaggio, devi aprirci una finestra, sarà come un quadro dentro la tua casa, ma un quadro naturale nella cui cornice accogli la natura, perché la natura devi lasciarla entrare dalle finestre, non puoi vietarla con un muro». E disegnando con il gesto delle braccia un'immaginaria finestra in quella parete di cucina dove c'erano le mensole con il sale il pepe e l'olio e le pentole appese a un chiodo, aveva continuato: «Via tutto questo vecchiume, lo sposti nella madia[1] o nella credenza: sotto la finestra ti ci faccio una mensola di travertino[2], ci posi una ciottola, due mele o due arance, come se fosse un piccolo altare di campagna, un'umile natura morta che accompagna la maestosa umiltà del paesaggio». E lui aveva osato replicare: «No, il travertino no, ti prego, non voglio del travertino in questa casa».

«D'accordo», aveva risposto l'architetto, te lo faccio in gesso, e te lo dipingo in falso travertino, in modo che si veda bene che è un modesto gesso da contadini che vorrebbe essere travertino. E a questa finestra non ti ci metterò né ante né persiane, tanto è a nord e il sole, che qui è feroce, non ti batterà sul tavolo in maniera troppo violenta, ma potrai vedere il crepuscolo, perché d'estate, quando la notte scende e la calura si smorza, qui il cielo diventa cobalto[3], le chiome degli alberi si accendono di un verde insolito, hai notato che strano tipo di verde assumono questi alberi? Il verde è un colore composto, per farlo ci vogliono il giallo e l'azzurro, le foglie perdono l'azzurro e gli resta un giallo che le prime ombre notturne punteggiano di scuro, come se fossero mappe di ignote geografie, l'ideale sarebbe lasciarla, questa finestra, aperta all'aria e ai venti, come se il suo interno senza soluzione di continuità[4] arrivasse nell'esterno e lo accogliesse. E tu bevendo un bicchiere e preparando la tua cenetta mentre ascolti musica, perché so che mentre ti prepari la cena ascolti musica, non hai più una parete davanti a te, ma l'apertura su ciò che ti circonda. Questo sarebbe l'ideale, ma anche i più

1. madia: mobile da cucina a forma di cassa.
2. travertino: pietra simile al marmo, ma molto più porosa e meno resistente.
3. cobalto: colore blu intenso.
4. senza soluzione di continuità: senza interruzioni.

Questa pagina può essere stampata esclusivamente per uso didattico © Loescher Editore 2014

alti desideri dell'architettura hanno un limite, anche qui arriverà l'inverno, ti entrerebbero la pioggia e il vento, e dunque, per ovviare, ci metterei un foglio di plexiglas[5], neppure due centimetri, ma cosi impercettibile come lo fanno ora che sembra aria, e ti assicuro che a volte sarai tentato addirittura di mettere la mano fuori per sentire il fresco della sera. A proposito, cosa ti piace ascoltare, mentre bevi un bicchiere di vino e ti prepari uno spaghetto, prima di affrontare la notte e i tuoi pensieri che sul foglio bianco si trasformano in parole?».

«Dipende», aveva risposto lui, «di solito Mozart, ma anche Chet Baker[6], soprattutto quando canta con quella sua voce roca e sussurrata, mi calma l'inquietudine, mi fa da ninnananna e mi tranquillizza, anche perché strascica talmente le parole che non le capisco, sembra una nenia antica, poi attacca con la tromba in sordina e ti porta via».

Stava calando la sera, il cielo si era fatto di cobalto, gli alberi si stavano tingendo di giallo, come se il verde delle foglie fosse caduto all'improvviso. Lui si stava preparando uno spaghettino con dei pioppini[7] che aveva raccolto sul tronco di un albero, con un pizzico di caprifoglio[8] e pecorino locale, mise il disco di Chet Baker, alzò gli occhi e vide la casa dietro la sua. È una casa abbandonata, gli aveva detto il proprietario, una volta ci abitava una famiglia di contadini venuta ai tempi delle alluvioni del Polesine[9], ma erano morti tutti da anni.

Le finestre al piano superiore erano accese, una più grande e una piccola che doveva essere la finestra della soffitta. E sulla facciata una luce triangolare disegnava un'illuminazione di esatta geometria, come se vi fosse proiettata, perché lampioni non se ne vedevano. E sull'angolo della casa c'era una ruota appoggiata alla parete che sembrava la ruota posteriore di una bicicletta, ma era troppo grande per essere la ruota posteriore di una bicicletta. E poi gli parve di vedere un'ombra che svicolava[10] dietro l'angolo della casa e entrava nel buio, ma di questo non fu sicuro, forse era stata la sua immaginazione. Allora si avvicinò alla finestra, e d'istinto tentò di mettere la mano fuori, come per fare un cenno a qualcuno che non c'era o toccare semplicemente l'aria dell'esterno. Ma la sua mano urtò contro il plexiglas. Vi appoggiò il palmo e subito lo ritirò.

Sul plexiglas restò per un attimo l'impronta del suo sudore. Spense la musica e si mise in ascolto. Pensò a com'era strano guardare la realtà che ci circonda come se essa fosse a portata di mano e pensò che niente è a portata di mano, soprattutto quello che vedi, e che a volte ciò che è accanto è più lontano di quello che pensi. Pensò anche di telefonare al suo amico architetto, ma forse certe cose non si possono dire per telefono, è meglio scriverle, altrimenti sembrano insensate. Meglio un biglietto. Mi hai aperto una finestra sull'ignoto, gli avrebbe scritto.

Ma lo avrebbe scritto domani.

Antonio Tabucchi, *Racconti con figure*, Palermo, Sellerio, 2011

5. plexiglas: materiale plastico trasparente.
6. Chet Baker: noto trombettista e cantante statunitense di musica jazz.
7. pioppini: qualità di funghi che nascono solitamente ai piedi degli alberi di pioppo.
8. caprifoglio: pianta selvatica, a volte utilizzata in cucina.
9. Polesine: regione del Veneto; nel 1951, una disastrosa alluvione costrinse gran parte degli abitanti a lasciare le proprie case per andare ad abitare altrove.
10. svicolava: passava velocemente.

Questa pagina può essere stampata esclusivamente per uso didattico © Loescher Editore 2014

SCHEDA DI ANALISI

Il tema e il messaggio

Il tema intorno al quale si muove l'intero racconto è espresso dal protagonista al termine del brano, in uno dei suoi momenti di riflessione: *Pensò a com'era strano guardare la realtà che ci circonda come se essa fosse a portata di mano e pensò che niente è a portata di mano, soprattutto quello che vedi, e che a volte ciò che è accanto è più lontano di quello che pensi*. Il **rapporto che l'uomo ha con la realtà che lo circonda** può rivelarsi più complesso e affascinante di quanto sembri a prima vista. Le cose, le persone, gli animali, l'ambiente quotidiano, in cui ci sentiamo "a casa nostra" (*tutto quello che serviva alla vita di ogni giorno e che si svolgeva intorno, vicino alle case dove si stava*) possono rivelarci all'improvviso **aspetti sconosciuti**, permettendoci di superare la crosta superficiale della quotidianità per entrare in un **mondo ignoto**, capace di comunicarci emozioni insolite, misteriose, che ci toccano nel profondo della nostra interiorità. Ciò che separa queste due realtà – il noto e l'ignoto, il reale e il magico – a volte non è più spesso di un foglio di plexiglas: un diaframma che può essere facilmente abbattuto, permettendoci di **vedere il mondo al di là del visibile**.

La lingua e lo stile

Affidando il racconto a un **narratore onnisciente**, Tabucchi conduce il lettore attraverso il muro che separa realtà e immaginazione con uno **stile semplice**, lineare, vicino al **registro medio** della lingua comune. Il testo alterna **sequenze narrative** a considerazioni e **riflessioni del protagonista**, personaggio di cui non è detto il nome né sono rivelati altri particolari per identificarlo; personaggio che perciò può rappresentare ciascuno di noi: esso è l'uomo che osserva il mondo attraverso una finestra, scoprendovi la presenza dell'ignoto.

Laboratorio sul testo

Comprendere

1. In quale ambiente si svolge il racconto?
2. Perché il protagonista si è trasferito in questo luogo?
3. Indica quali sono le sensazioni e le condizioni di vita che il protagonista cerca nella sua nuova abitazione:
   a) ☐ tranquillità;
   b) ☐ ispirazione;
   c) ☐ contemplazione;
   d) ☐ isolamento;
   e) ☐ pace esterna e interiore.
4. Quale dovrebbe essere lo scopo dell'apertura di una nuova finestra, secondo l'architetto?
5. Per convincere il padrone di casa, l'architetto a che cosa paragona la nuova finestra?
6. Come reagisce il protagonista alla proposta dell'architetto di costruire una mensola in travertino?
7. Qual è il compromesso finale da essi trovato?
8. Quale visione insolita conduce il protagonista alle sue considerazioni finali?

Interpretare

9. All'inizio del testo, il narratore afferma che il protagonista si è trasferito nella nuova casa per *abbandonare l'inquietudine* (r. 2). Di quale inquietudine si tratta, secondo te?
10. Secondo l'architetto, la nuova finestra avrebbe permesso al padrone di casa di conoscere *mappe di ignote geografie* (r. 28). Che cosa intende, con questa espressione?
11. *Allora si avvicinò alla finestra, e d'istinto tentò di mettere la mano fuori* […]. *Ma la sua mano urtò contro il plexiglas. Vi appoggiò il palmo e subito lo ritirò* (rr. 60-63) Come spieghi il comportamento del personaggio?

Questa pagina può essere stampata esclusivamente per uso didattico © Loescher Editore 2014

12. *Pensò anche di telefonare al suo amico architetto, ma forse certe cose non si possono dire per telefono, è meglio scriverle, altrimenti sembrano insensate* (r. 68-69). Che cosa vuole intendere il personaggio con questa sua riflessione?

13. Perché questo testo può essere definito come un esempio di realismo magico?

Analizzare

Punto di vista

14. Quale tipo di focalizzazione è adottata nel testo? Motiva la tua risposta.

Struttura

15. Il testo può essere diviso in quattro macrosequenze. Individuale, segnane i confini a margine del testo e indica un titolo-sintesi per ciascuno di esse.

16. Individua nel testo le sequenze narrative (N), descrittive (De), dialogate (Di) e riflessive (R), identificandole a margine con la sigla corrispondente.

Padroneggiare la lingua

Lessico

17. Che tipo di figura retorica è presente nell'espressione *la maestosa umiltà del paesaggio*? Che cosa vuole esprimere? Quale valore connotativo aggiunge all'espressione?

Grammatica

18. *Però un giorno era venuto l'architetto, un suo amico, bravo architetto nelle grandi città dove si costruiscono grandi edifici di vetro e di acciaio*. Quale tipo di complemento è presente nell'espressione sottolineata?

a) ☐ Stato in luogo.
b) ☐ Moto a luogo.
c) ☐ Limitazione.
d) ☐ Argomento.

19. *E disegnando con il gesto delle braccia un'immaginaria finestra in quella parete di cucina dove c'erano le mensole con il sale il pepe e l'olio e le pentole appese a un chiodo, aveva continuato*… Trasforma la frase sottolineata in una subordinata esplicita.

20. *A volte sarai tentato addirittura di mettere la mano fuori per sentire il fresco della sera*. Di quale tipo è la proposizione sottolineata?

a) ☐ Causale.
b) ☐ Concessiva.
c) ☐ Finale.
d) ☐ Consecutiva.

Produrre

21. Osserva con attenzione il quadro da cui Tabucchi ha tratto ispirazione per scrivere il racconto che hai letto. Ispirandoti a esso, scrivi un breve testo di tipo narrativo, descrittivo o riflessivo, di circa una pagina.

Questa pagina può essere stampata esclusivamente per uso didattico © Loescher Editore 2014